Su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali;

Decreta:

*Articolo unico*

E' approvato, a far data dal 9 agosto 2008, il "Piano di riequilibrio distrettuale delle strutture residenziali per minori" allegato al presente provvedimento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 8 ottobre 2008.

LOMBARDO
SCOMA

**Allegato 1**

PIANO DI RIEQUILIBRIO DISTRETTUALE
DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI

**Decreto del Presidente della Regione n. 72 del 23 marzo 2007 Integrazioni e modifiche del documento "Stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al documento Analisi, orientamenti, e priorità, legge n. 328/2000 - triennio 2004/2006" (D.P. 8 maggio 2006) per il triennio 2007/2009**

1 - *Quadro generale di riferimento*

Il D.P. n. 72 del 23 marzo 2007 che approva il documento «Integrazioni e modifiche del documento "Stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al documento 'Analisi, orientamenti e priorità, legge n. 328/2000 - triennio 2004/2006 "», costituisce atto di indirizzo del Governo della Regione siciliana, in continuità con il documento di programmazione "Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario", approvato con D.P. 4 novembre 2002, e con la Stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al documento "Analisi, orientamenti e priorità, legge n. 328/2000 - triennio 2004/2006", approvata con D.P. 8 maggio 2006.

Tali documenti sono finalizzati al consolidamento del nuovo sistema di welfare regionale e contestualmente del processo di predisposizione e approvazione dei piani di zona, quali strumenti programmatori che hanno la funzione di integrare e sintetizzare tutte le politiche sociali di un territorio, e che comprende, quindi, al suo interno, linee programmatiche dedicate all'infanzia e all'adolescenza, alla disabilità, agli anziani, alle dipendenze e all'immigrazione.

Con la nuova fase programmatoria al PdZ viene richiesto di esplicitare e mettere a sistema tutto ciò che un territorio già offre o intenderà offrire alle famiglie, agli anziani, ai disabili, agli immigrati, ai bambini e ragazzi e per il contrasto delle dipendenze oltre che realizzare progetti innovativi e sperimentali.

E' in questo quadro generale di riferimento che si ritiene di fondamentale importanza garantire uno sviluppo coordinato ed omogeneo della rete dei servizi nell'ambito dei distretti socio-sanitari, con particolare riferimento alle strutture residenziali per minori e, nello specifico, alle comunità alloggio per minori sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria minorile nell'ambito delle competenze civili ed amministrative.

Tale fascia d'utenza è stata particolarmente attenzionata, in questi ultimi dieci anni, a livello nazionale da numerosi ed innovativi interventi normativi (legge n. 216/91, legge n. 285/97, legge n. 328/2000, legge n. 149/2001) e a livello regionale da una serie di interventi di carattere normativo e regolamentare che hanno posto la Regione siciliana nella condizione di garantire una rete di accoglienza qualitativamente adeguata ai minori privi di sostegno familiare.

Per la Regione siciliana, infatti, la ricerca di misure alternative all'istituzionalizzazione dei minori si è tradotta, a partire dagli anni ottanta, in un diretto impegno, anche finanziario, nel promuovere l'incremento in tutta la regione di strutture residenziali aperte per minori sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria minorile, cioè le comunità-alloggio.

La titolarità di dette funzioni è stata attribuita ai comuni con la legge di riordino 9 maggio 1986, n. 22 (art. 11, comma II, lett. C), ma solo a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 8 novembre 1988, n. 33, recante le norme finanziarie per l'attuazione della citata legge di riordino, è stato possibile attivare concretamente i citati servizi, assumendone i relativi oneri, rimasti a carico del Ministero di grazia e giustizia fino al marzo 1989.

Questo passaggio di competenze aveva spinto l'Amministrazione regionale a prevedere per i comuni, nel cui territorio operavano comunità-alloggio e che hanno avuto, in precedenza, rapporti di convenzione con il Ministero di grazia e giustizia, l'assegnazione delle somme occorrenti a coprirne gli oneri relativi.

L'Assessorato regionale (ex degli enti locali) della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locaìi si è posto anche l'obiettivo di potenziare "le comunità per i minori quali servizi a dimensione familiare nei quali i minori stessi potessero essere osservati e seguiti con metodologie aderenti alla prevenzione primaria", riservandosi "di ampliare la rete dei servizi in parola attraverso l'individuazione di altre comunità idonee ubicate nel territorio delle province scoperte".

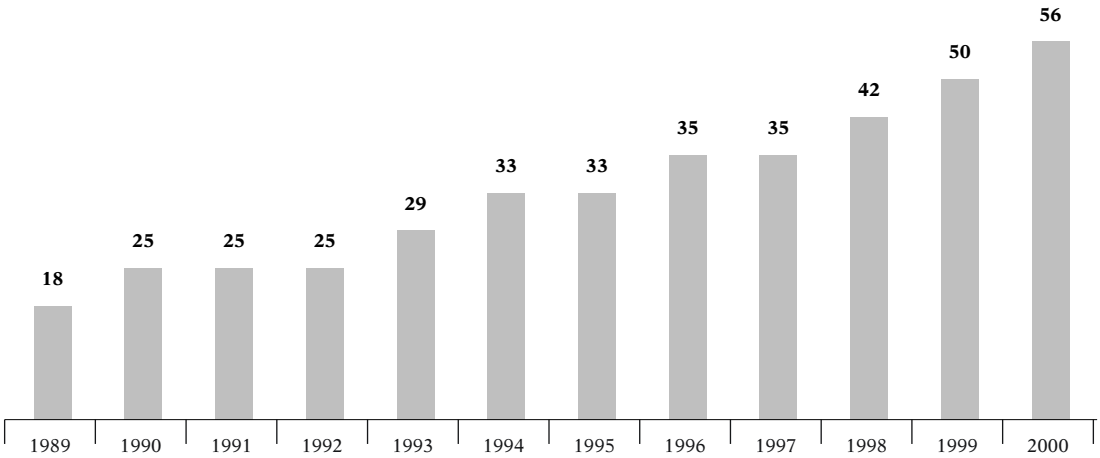
Dal 1989, infatti, la Regione ha svolto un ruolo determinante nell'attuare iniziative volte al potenziamento dell'offerta sul territorio regionale di strutture residenziali aperte per minori, di prevenzione del disadattamento e della criminalità minorile.

Si evidenza, inoltre, quanto questo Assessorato ha fatto nella direzione di un completo superamento degli istituti entro il termine previsto dalla legge n. 149/2001, ed in particolare il D.P.R.S. 26 maggio 2006, che ha introdotto gli standard strutturali ed organizzativi della tipologia di servizio denominata "Casa famiglia" relativa alla sezione minori dell'albo di cui all'art. 26 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22.

La casa famiglia, attraverso la nuova previsione nell'albo regionale, dovrebbe valorizzare il senso di importanti esperienze già in corso e contribuire al processo, avviato in ambito regionale, teso a garantire i diritti di cittadinanza dei minori e delle famiglie e a valorizzare le strutture esistenti.

Si riportano di seguito una serie di passaggi particolarmente significativi, che evidenziano un trend di crescita costante delle comunità alloggio per minori dal 1989 al 2000 (grafico 1).

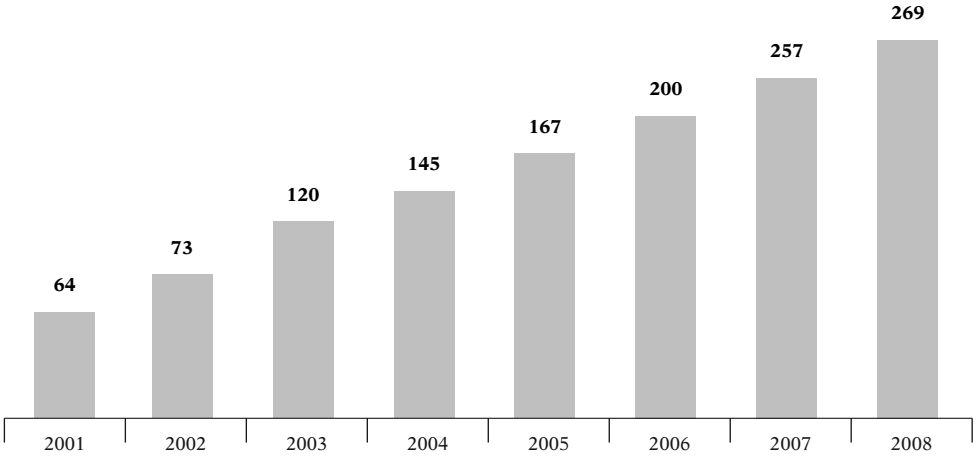
GRAFICO 1
**Comunità alloggio per minori - Anni 1989/2000**



Queste strutture di accoglienza, alternative agli istituti di ricovero, hanno subito un ulteriore e considerevole incremento negli ultimi anni (2001/2007). In particolare è estremamente interessante notare come nel 2007 si sia registrato un aumento pari al 400% (rispetto al 2001) di tali strutture residenziali per minori, individuate dalla stessa legge n. 149/2001, insieme all'affido familiare e all'adozione, quali soluzioni alternative al ricovero dei minori in istituto.

I dati rilevati in particolare evidenziano (grafico 2) come si sia passati dalle 64 comunità per minori del 2001 alle 269 del giugno 2008:

GRAFICO 2
**Strutture residenziali aperte per minori**




L'imponente incremento delle strutture aperte per minori in Sicilia, in concomitanza con la chiusura o la riconversione degli istituti di ricovero previste dalla richiamata legge n. 149/2001, però, non è coinciso con una omogenea distribuzione territoriale delle stesse.

I dati, aggiornati al 30 giugno 2008 (vedi tabella 1), relativi alle comunità alloggio per minori sia iscritte all'albo regionale e sia autorizzate al funzionamento, indicano come in ben 11 distretti socio-sanitari non siano presenti strutture residenziali per minori. Tra questi rientra il distretto D50 (comune capofila Trapani) con una popolazione minorile (0-17 anni) di 26.146 (1) unità.

Di contro si registra una notevole concentrazione di strutture residenziali per minori in alcuni distretti socio~sanitari:

— distretto D13 (comune capofila Caltagirone) con 13 comunità;

— distretto D7 (comune capofila Sciacca) con 13 comunità;

— distretto D19 (comune capofila Gravina di Catania) con 12 comunità;

— distretto D39 (comune capofila Bagheria) con 12 comunità.

Una attenzione particolare, inoltre, merita il distretto D41 (comune capofila Partinico) con ben 25 comunità alloggio per minori su una popolazione minorile (0-17 anni) di 15.373 (2) unità. Tale distretto risulta essere secondo solo al distretto D42 (comune capofila Palermo) con 36 comunità ma con una popolazione minorile 10 volte superiore e pari a 155.704 (3) unità.

Alla data del 30 giugno 2008, il quadro regionale inerente la ricettività delle strutture per minori iscritte all'albo o autorizzate al funzionamento, evidenzia come dato medio la presenza di 2,6 posti ogni 1.000 minori 0-17 anni: considerando come indice di riferimento ottimale 3 posti ogni 1.000 minori 0-17 anni, si evidenzia l'insufficiente ricettività di 35 distretti socio-sanitari su 55. 11, come detto, risultano addirittura privi di strutture residenziali per minori.

Alla luce delle superiori considerazioni, si ritiene improrogabile la necessità di riequilibrare (4) a livello regionale, e su base distrettuale, la presenza di idonee strutture residenziali per minori, al fine di assicurare un'adeguata ricettività, anche in considerazione della necessità di non sradicare completamente i minori ospitati dal territorio di provenienza e dalla rete di parentele e amicizie, fatti salvi i casi in cui l'autorità giudiziaria lo richiede espressamente a tutela dei minori stessi.

Si richiama, infine, il già citato decreto del Presidente della Regione siciliana 8 maggio 2006 «Stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al documento "Analisi, orientamenti e priorità, legge n. 328/2000 - triennio 2004/2006"» che, in particolare, al capitolo 3.3.1. cita testualmente: La Regione siciliana condivide l'obiettivo di rendere i processi di inclusione sociale dei minori più funzionali alle moderne strategie di prevenzione e di sollievo familiare, individuando interventi e strumenti di sostegno e aiuto che tengano conto delle esigenze educative e relazionali dei destinatari. Al contempo, facendo riferimento al ruolo e alle competenze attribuite alla Regione dalla riforma costituzionale, nonché da quanto stabilito all'art. 2, comma 5, della legge n. 149/2001, intende promuovere percorsi sostenibili e condivisi, attraverso il metodo della concertazione con le parti sociali e, in particolare, con i distretti socio-sanitari, con lo scopo di definire tempi e modalità attuative delle disposizioni di legge che garantiscano i diritti di cittadinanza dei minori e delle famiglie e valorizzino le strutture esistenti, consentendo il recupero e la riconversione delle diverse esperienze che operano, con efficienza ed efficacia, sul territorio.

2 - *Linee di azione*

Tutto ciò considerato è utile ipotizzare un percorso che conduca, in tempi brevi, nell'ambito delle attività di coordinamento e di indirizzo propri di questo Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, all'adozione dei seguenti provvedimenti:

*a)* adozione del Piano di riequilibrio distrettuale, su base tre posti per ogni 1.000 minori 0-17 anni, delle iscrizioni all'albo regionale di nuove comunità alloggio per minori secondo l'allegata tabella 1. Tale provvedimento verrà sottoposto a verifica con cadenza biennale. Per la prima verifica viene individuata la data 31 dicembre 2009.

Dalla data di entrata in vigore del Primo piano di riequilibrio distrettuale e dell'allegata tabella 1:

— si completeranno le procedure di iscrizione all'albo regionale delle istituzioni assistenziali (art. 26, legge regionale n. 22/86) per la sezione minori e tipologia comunità alloggio, le cui istanze, corredate dalla documentazione di rito prevista, di cui al decreto 29 marzo 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana 15 aprile 1989, parte I, n. 18, siano state prodotte in data antecedente;

— non saranno prese in considerazione le richieste di iscrizione all'albo regionale delle istituzioni assistenziali (art. 26, legge regionale n. 22/86), pervenute in data successiva all'entrata in vigore del suddetto Piano, per la sezione minori e tipologia comunità alloggio e casa famiglia, la cui ubicazione ricada nei distretti socio-sanitari con una capacità ricettiva superiore al limite di 3 posti ogni 1.000 minori 0-17 anni;

— saranno accolte nuove iscrizioni (nella misura di cui alla tabella 1) all'albo regionale delle istituzioni assistenziali (art. 26, legge regionale n. 22/86), per la sezione minori e tipologia comunità alloggio e casa famiglia, la cui ubicazione ricada nei distretti socio-sanitari con una ricettività inferiore al limite di 3 posti ogni 1.000 minori 0-17 anni;

— sono fatte salve le iscrizioni esistenti all'albo regionale delle istituzioni assistenziali (art. 26, legge regionale n. 22/86) per la sezione minori e tipologia comunità alloggio;

*b)* costituzione di un tavolo tecnico [presieduto dall'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, con il coinvolgimento dei tribunali e delle procure per i minorenni della Sicilia, del Centro per la giustizia minorile della Sicilia, del dipartimento regionale della pubblica istruzione, dell'ANCI Sicilia, dell'URPS, del tavolo permanente del terzo settore (istituito con decreto n. 708 del 20 marzo 2003) e delle organizzazioni rappresentative, a livello regionale, delle strutture residenziali per minori], incaricato di fornire idonei apporti di merito finalizzati:

— alla considerazione evolutiva, in termini coerenti all'art. 2, commi 4 e 5, della legge 28 marzo 2001, n. 149, degli attuali standards organizzativi e strutturali delle strutture residenziali e non per minori;

— alla definizione di adeguati e coordinati standards di qualità per le strutture residenziali e non per minori;

— all'elaborazione di un Piano per i diritti dell'infanzia e l'adolescenza della Regione siciliana che, oltre a definire un programma d'intervento a medio e lungo termine, determini nell'immediato adeguate e coordinate azioni mirate ad una concertata e coordinata modalità di verifica e valutazione dello stato di attuazione delle politiche minorili in ambito regionale, con particolare riguardo all'istituzione della figura del tutore volontario e alle sperimentazioni di cui ai successivi punti 3 e 4;

— alla definizione di un protocollo d'intesa che preveda, da parte degli uffici giudiziari rappresentati nel tavolo tecnico, l'assegnazione prioritaria dei minori appartenenti alle categorie destinatarie delle sperimentazioni di cui al successivo punto 3, alle comunità che si dotano delle figure professionali aggiuntive.

3 - *La sperimentazione nelle strutture iscritte o autorizzate*

Nelle more dell'aggiornamento degli standard organizzativi e strutturali, di cui al precedente punto 2b), e nell'ambito del riconoscimento e dell'accoglimento di modalità innovative e maggiormente rispondenti alle moderne strategie di prevenzione e di sollievo familiare, si ritiene, pertanto, di favorire l'avvio di servizi sperimentali, per quelle strutture che operano in regime di iscrizione all'albo regionale ex artt. 26 e 28 della legge regionale n. 22/86, ed in particolare: le comunità che ospitano minori da 0-7 anni, minori con disagio psichico, o minori stranieri, e perseguano l'obiettivo di rendere i processi di inclusione sociale più funzionali alle moderne strategie di accoglienza.

Nelle forme di sperimentazione rivolte ai minori stranieri, che vengono considerate prioritarie, si richiede la previsione di almeno un operatore sociale che:

— faciliti la comunicazione tra individuo, famiglia e comunità;

— svolga attività di mediazione e di informazione tra i minori immigrati e la società di accoglienza;

— favorisca la rimozione delle barriere culturali e linguistiche e la valorizzazione della cultura di appartenenza;

— promuova la cultura dell'accoglienza, l'integrazione socio-economica nonché la fruizione dei diritti e l'osservanza dei doveri di cittadinanza.

Tale operatore, che ad oggi viene individuato in modi diversi e precisamente "mediatore culturale", "mediatore linguistico-culturale", "mediatore di madrelingua", "tecnico esperto in mediazione"..., individua i bisogni dell'utente, propone le prestazioni, collabora con gli operatori dei servizi pubblici e privati affiancandoli nello svolgimento delle loro attività e partecipando alla programmazione, progettazione, realizzazione e valutazione degli interventi.

E' richiesta un'adeguata conoscenza della lingua italiana, una buona conoscenza della lingua madre o della lingua veicolare scelta ai fini della mediazione e dei codici culturali sottesi del gruppo immigrato di riferimento. E' dotato di adeguate capacità comunicative, di relazione e di gestione dei conflitti.

La sperimentazione per le comunità che ospitano minori da 0 a 7 anni riguarderà l'inserimento di figure professionali che possano meglio garantire l'assistenza in funzione delle diverse esigenze dei bambini piccoli rispetto agli altri minori ospitati.

Analogamente avverrà per le comunità che ospitano minori con disagio psichico che spesso interferiscono negativamente con i percorsi educativi degli altri minori: le figure da inserire nella sperimentazione riguarderanno l'assistenza specializzata e la mediazione nel rapporto con gli altri ospiti della struttura.

L'approvazione delle suddette sperimentazioni sarà subordinata all'acquisizione del preventivo parere del tavolo tecnico, di cui al punto 2b), finalizzato a fornire gli opportuni apporti di merito in ordine alle modalità di sperimentazione e, laddove necessario, di un adeguato sostegno economico.

4 - *Altre sperimentazioni*

Allo scopo di definire standard innovativi che possano meglio rispondere alle attuali esigenze dei minori, le strutture ricettive che attuano forme di accoglienza sperimentali, ma comunque riconosciute e fmanziate da altre istituzioni pubbliche, possono presentare progetti di implementazione della loro attività in direzione di una più adeguata accoglienza di minori stranieri, di bambini 0-7 anni e di minori con disagio psichico.

Il sostegno economico a queste iniziative, previo parere obbligatorio ma non vincolante del tavolo tecnico di cui al punto 2b), sarà concesso con le modalità e nei limiti previsti con successivo provvedimento amministrativo.

La sperimentazione sarà finalizzata alla determinazione di standard che prevedano, a seguito di adeguato percorso normativo, l'iscrizione delle suddette strutture all'albo regionale di cui alla legge n. 22/86.

5 - *Le risorse*

Nel determinare tali aree prioritarie di intervento, e le correlate fonti di finanziamento, la Regione siciliana tiene conto delle risorse provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali.

Le modalità di sostegno economico alle sperimentazioni sono subordinate all'acquisizione del preventivo parere del tavolo tecnico, di cui al precedente punto 2b), finalizzato a valutare la rispondenza delle sperimentazioni proposte dalle strutture per minori agli obiettivi indicati al punto 3).

La quantificazione delle risorse da destinare alle sperimentazioni sopra citate è demandata al contestuale provvedimento di "Nuova programmazione delle risorse del F.N.P.S. 2006 destinate ma non utilizzate nell'ambito delle «Integrazioni e modifiche del documento "Stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al documento 'Analisi orientamenti e priorità, legge n. 328/2000 - triennio 2004-2006' "».

---

(1) Dati popolazione I.S.T.A.T. anno 2007.
(2) Dati popolazione I.S.T.A.T. anno 2007.
(3) Dati popolazione I.S.T.A.T. anno 2007.
(4) Vedi capitolo 5.5.3 delle "Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana", approvate con D.P. 4 novembre 2002.

**Tabella 1**

| Provincia | Distretti socio-sanitari | Comune capofila | Comunità alloggio per minori | | | | Riequilibrio | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Pop. 0-17 (Totale 988.928) | Numero comunità (Totale 324) | Ricettività (Totale 3.099 | Posti x 1.000 Minori 0-17 (Media 2,9) | Comunità in relazione all'indice 3 | Ricettività in relazione all'indice 3 | Numero comunità da attivare (con il segno –) |
| CT | D16 | Catania | 71.586 | 12 | 118 | 1,6 | 23 | 215 | – 11 |
| PA | D42 | Palermo | 155.704 | 40 | 354 | 2,3 | 49 | 467 | – 9 |
| TP | D50 | Trapani | 26.146 | 1 | 10 | 0,4 | 8 | 78 | – 7 |

| Provincia | Distretti socio-sanitari | Comune capofila | Comunità alloggio per minori | | | | Riequilibrio | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Pop. 0-17 (Totale 988.928) | Numero comunità (Totale 324) | Ricettività (Totale 3.099 | Posti x 1.000 Minori 0-17 (Media 2,9) | Comunità in relazione all'indice 3 | Ricettività in relazione all'indice 3 | Numero comunità da attivare (con il segno –) |
| CT | D12 | Adrano | 15.850 | 0 | 0 | 0,0 | 5 | 48 | – 5 |
| CL | D9 | Gela | 27.691 | 4 | 34 | 1,2 | 9 | 83 | – 5 |
| ME | D27 | Milazzo | 13.356 | 1 | 10 | 0,7 | 4 | 40 | – 3 |
| RG | D45 | Modica | 22.652 | 4 | 39 | 1,7 | 7 | 68 | – 3 |
| ME | D26 | Messina | 50.606 | 13 | 123 | 2,4 | 16 | 152 | – 3 |
| RG | D43 | Vittoria | 21.381 | 4 | 38 | 1,8 | 7 | 64 | – 3 |
| CT | D15 | Bronte | 8.372 | 0 | 0 | 0,0 | 3 | 25 | – 3 |
| PA | D34 | Carini | 17.035 | 3 | 27 | 1,6 | 5 | 51 | – 2 |
| PA | D33 | Cefalù | 7.470 | 0 | 0 | 0,0 | 2 | 22 | – 2 |
| CT | D18 | Paternò | 16.916 | 3 | 30 | 1,8 | 5 | 51 | – 2 |
| ME | D28 | Barcellona Pozzo di Gotto | 12.698 | 2 | 18 | 1,4 | 4 | 38 | – 2 |
| ME | D30 | Patti | 8.268 | 1 | 10 | 1,2 | 3 | 25 | – 2 |
| SR | D46 | Noto | 20.752 | 5 | 49 | 2,4 | 7 | 62 | – 2 |
| PA | D40 | Corleone | 4.918 | 0 | 0 | 0,0 | 2 | 15 | – 2 |
| PA | D35 | Petralia Sottana | 4.492 | 0 | 0 | 0,0 | 1 | 13 | – 1 |
| TP | D52 | Marsala | 17.002 | 4 | 36 | 2,1 | 5 | 51 | – 1 |
| RG | D44 | Ragusa | 16.864 | 4 | 39 | 2,3 | 5 | 51 | – 1 |
| ME | D31 | S. Agata di Militello | 13.242 | 3 | 27 | 2,0 | 4 | 40 | – 1 |
| AG | D2 | Bivona | 3.377 | 0 | 0 | 0,0 | 1 | 10 | – 1 |
| SR | D49 | Lentini | 9.682 | 2 | 20 | 2,1 | 3 | 29 | – 1 |
| TP | D51 | Pantelleria | 1.407 | 0 | 0 | 0,0 | 1 | 4 | – 1 |
| CT | D14 | Acireale | 28.393 | 8 | 79 | 2,8 | 9 | 85 | – 1 |
| AG | D6 | Ribera | 6.221 | 1 | 10 | 1,6 | 2 | 19 | – 1 |
| ME | D32 | Taormina | 9.343 | 2 | 19 | 2,0 | 3 | 28 | – 1 |
| ME | D29 | Mistretta | 2.987 | 0 | 0 | 0,0 | 1 | 9 | – 1 |
| EN | D24 | Piazza Armerina | 8.812 | 2 | 20 | 2,3 | 3 | 26 | – 1 |
| EN | D21 | Agira | 8.068 | 2 | 20 | 2,5 | 3 | 24 | – 1 |
| EN | D22 | Enna | 10.704 | 3 | 30 | 2,8 | 3 | 32 | 0 |
| CL | D10 | Mussomeli | 3.956 | 1 | 10 | 2,5 | 1 | 12 | 0 |
| SR | D47 | Augusta | 8.901 | 3 | 30 | 3,4 | 3 | 27 | 0 |
| ME | D25 | Lipari | 2.380 | 1 | 10 | 4,2 | 1 | 7 | 0 |
| PA | D38 | Lercara Friddi | 5.515 | 2 | 20 | 3,6 | 2 | 17 | 0 |
| TP | D54 | Castelvetrano | 11.248 | 4 | 34 | 3,0 | 4 | 34 | 0 |
| AG | D4 | Casteltermini | 4.284 | 2 | 18 | 4,2 | 1 | 13 | 1 |
| CT | D19 | Gravina di Catania | 35.894 | 12 | 120 | 3,3 | 11 | 108 | 1 |
| CT | D17 | Giarre | 15.620 | 4 | 39 | 2,5 | 5 | 47 | 1 |
| CT | D20 | Palagonia | 13.405 | 5 | 50 | 3,7 | 4 | 40 | 1 |
| EN | D23 | Nicosia | 6.534 | 3 | 27 | 4,1 | 2 | 20 | 1 |
| PA | D36 | Misilmeri | 11.276 | 5 | 50 | 4,4 | 4 | 34 | 1 |
| TP | D53 | Mazara del Vallo | 14.350 | 6 | 56 | 3,9 | 5 | 43 | 1 |
| CL | D11 | S. Cataldo | 7.364 | 5 | 47 | 6,4 | 2 | 22 | 3 |
| AG | D5 | Licata | 13.949 | 8 | 79 | 5,7 | 4 | 42 | 4 |
| AG | D3 | Canicattì | 16.936 | 9 | 87 | 5,1 | 5 | 51 | 4 |
| TP | D55 | Alcamo | 13.131 | 9 | 86 | 6,5 | 4 | 39 | 5 |
| PA | D37 | Termini Imerese | 12.123 | 9 | 89 | 7,3 | 4 | 36 | 5 |
| CL | D8 | Caltanissetta | 18.189 | 11 | 105 | 5,8 | 6 | 55 | 5 |
| AG | D1 | Agrigento | 29.764 | 15 | 149 | 5,0 | 9 | 89 | 6 |
| PA | D39 | Bagheria | 20.563 | 13 | 124 | 6,0 | 6 | 62 | 7 |
| SR | D48 | Siracusa | 35.619 | 18 | 179 | 5,0 | 11 | 107 | 7 |
| CT | D13 | Caltagirone | 16.565 | 13 | 127 | 7,7 | 5 | 50 | 8 |
| AG | D7 | Sciacca | 14.004 | 14 | 135 | 9,6 | 4 | 42 | 10 |
| PA | D41 | Partinico | 15.373 | 28 | 268 | 17,4 | 5 | 46 | 23 |

**(2008.41.2893)012**